



POLICY ESG

Marzo 2025

SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE	3
2.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
3.	DEFINIZIONI	5
4.	PRINCIPI GENERALI	8
5.	RUOLI E RESPONSABILITÀ	10
6.	L'INTEGRAZIONE DEI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ' E DEL RISCHIO DI SOSTENIBILITÀ' NEL PROCESSO DI INVESTIMENTO	13
6.1.	Principi di Esclusione	15
6.2.	Engagement	17
6.3.	Identificazione del rischio di sostenibilità	18
6.4.	Monitoraggio dei fattori di sostenibilità e del Rischio di sostenibilità	18
6.5.	Monitoraggio dei PAI	Error! Bookmark not defined.
7.	DISCLOSURE	20
8.	COMUNICAZIONE E REVISIONE DELLA POLICY	21

1. INTRODUZIONE

Nell'ambito del gruppo Azimut (di seguito "Gruppo"), il "rischio di sostenibilità" (di seguito per semplicità anche "Rischio ESG") è inteso come un evento o una condizione attinente a fattori di tipo ambientale, sociale o di *governance* (in seguito "ESG") che, se si verificasse, potrebbe provocare un impatto negativo anche significativo sul valore o potenziale valore degli investimenti, nella relazione con la clientela e sulla reputazione del Gruppo o di una delle società appartenenti al Gruppo stesso.

In via esemplificativa, possono ricomprendersi tra i Rischi ESG, tra gli altri, i rischi legati al cambiamento climatico, alla perdita di biodiversità, alla violazione dei diritti dei lavoratori ed alla corruzione.

A tal riguardo, Azimut Libera Impresa SGR S.p.A. (di seguito anche "Società" o "SGR") considera di primaria importanza l'integrazione dei fattori ESG nel proprio processo di investimento che, oltre a favorire uno sviluppo economico e sociale sostenibile, può contribuire positivamente ai risultati finanziari dei portafogli dei clienti e degli investitori riducendone, al contempo, i potenziali rischi. Si ritiene che gli investimenti orientati su emittenti, gestori o utilizzatori/conduttori, impegnati ad integrare i criteri ESG all'interno della propria strategia, o investimenti diretti in infrastrutture o immobili (congiuntamente i "Real Asset") che hanno alla base una componente di sostenibilità importante e adeguata, possano generare profitti sostenibili nel tempo e, conseguentemente, originare una solida prospettiva di creazione di valore per tutti gli stakeholder, il tutto, unitamente ad una più efficiente gestione dei rischi, anche ambientali e climatici, sociali e reputazionali.

La Società prevede la misurazione e la valutazione del Rischio ESG nelle scelte attinenti ai processi di investimento e nella definizione delle strategie.

La presente Policy (di seguito anche la "Policy" o il "Documento") ha lo scopo di disciplinare i principi (di seguito per semplicità anche "Principi di Sostenibilità") e le regole relative all'integrazione dei rischi di sostenibilità (Art. 3 del Regolamento (Ue) n. 2088/2019, di seguito

citato come SFDR) che Azimut Libera Impresa SGR S.p.A., in qualità di partecipante ai mercati finanziari, ha adottato nell'ambito dei processi decisionali relativi agli investimenti.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La presente Policy è stata predisposta tenendo conto dei servizi e delle attività prestate dalla Società, nonché del vigente contesto normativo e regolamentare.

Si riportano di seguito le principali disposizioni di riferimento:

- Regolamento (UE) n. 2019/2088 (SFDR) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari;
- Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del Regolamento (UE) 2019/2088;
- Regolamento (UE) 2022/1288 della Commissione del 6 aprile 2022 che integra il regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano i dettagli del contenuto e della presentazione delle informazioni relative al principio «non arrecare un danno significativo» (*do not significantly harm*), che specificano il contenuto, le metodologie e la presentazione delle informazioni relative agli indicatori di sostenibilità e agli effetti negativi per la sostenibilità, nonché il contenuto e la presentazione delle informazioni relative alla promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli obiettivi di investimento sostenibile nei documenti precontrattuali, sui siti web e nelle relazioni periodiche;
- Regolamento (UE) 2023/363 della Commissione del 31 ottobre 2022 che modifica e rettifica le norme tecniche di regolamentazione stabilite nel regolamento delegato (UE) 2022/1288 per quanto riguarda il contenuto e la presentazione delle informazioni relative all'informativa nei documenti precontrattuali e nelle relazioni periodiche per i prodotti finanziari che investono in attività economiche ecosostenibili;

- Regolamento (UE) 2023/2631 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 novembre 2023 sulle obbligazioni verdi europee e sull'informativa volontaria per le obbligazioni commercializzate come obbligazioni ecosostenibili e per le obbligazioni legate alla sostenibilità

3. DEFINIZIONI

Ai sensi della presente Policy si intende per:

- **Aspettative di Banca d'Italia:** il documento enunciante le aspettative dell'Autorità di Vigilanza dell'8 aprile 2022, circa l'integrazione dei rischi climatici e ambientali per i soggetti vigilati e successive evoluzioni;
- **ESG:** Environmental, Social e Governance;
- **Fattori di sostenibilità (art. 2(24) SFDR):** le problematiche ambientali, sociali e di governance concernenti per esempio il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva;
- **Green Bond:** Secondo la definizione della International Capital Market Association (ICMA) i Green Bond sono qualsiasi tipo di strumento obbligazionario i cui proventi vengono impiegati esclusivamente per finanziare o rifinanziare, in tutto o in parte nuovi e/o preesistenti progetti ambientali e che in ogni caso sono allineati con i quattro principi dei Green Bond Principle, quali utilizzo dei proventi, processo di valutazione e selezione del progetto, gestione dei proventi, attività di reporting.
- **Investimento sostenibile ai sensi dell' art. 2(17) SFDR:** investimento in una infrastruttura/real asset o in un'attività economica che contribuisce ad un obiettivo ambientale o sociale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare o un investimento in una infrastruttura o in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo sociale, in particolare un investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni

industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni e remunerazione del personale, e rispetto degli obblighi fiscali;

- **Modello Organizzativo 231:** il Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001 adottato dalla SGR, come modificato e aggiornato tempo per tempo;
- **Orientamenti Denominazione Fondi:** gli “Orientamenti sull’utilizzo di termini ambientali, sociali e di governance o relativi alla sostenibilità nelle denominazioni dei fondi” pubblicati dall’Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) in data 21 agosto 2024;
- **PAI:** i *Principal Adverse Impact Indicator* secondo il Regolamento 2019/2088 sono gli effetti negativi rilevanti o che potrebbero essere rilevanti sui fattori di sostenibilità che sono causati, aggravati o direttamente collegati alle decisioni di investimento ed alla consulenza finanziaria;
- **Partecipante ai mercati finanziari:** tra gli altri, un gestore di fondi di investimento alternativi (GEFIA); una società di gestione di un organismo d’investimento collettivo in valori mobiliari (società di gestione di OICVM);
- **Prassi di buona governance:** fa riferimento alle pratiche che includono strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali (cfr. art. 2(17) SFDR);
- **Prodotti Finanziari:** una gestione di portafoglio; un fondo di investimento alternativo (FIA); un IBIP; un prodotto pensionistico; uno schema pensionistico; un OICVM; oppure un prodotto pensionistico individuale paneuropeo PEPP;
- **Prodotto finanziario ex Art.6 SFDR:** prodotto finanziario che integra nel processo di investimento la valutazione dei rischi di sostenibilità ma che non ha ambizione di promuovere caratteristiche ambientali e/o sociali (ex art. 8 SFDR) né obiettivi di investimento sostenibile (ex art. 9 SFDR);

- **Prodotto finanziario ex Art. 8 SFDR:** prodotto finanziario che promuove, tra le altre caratteristiche, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino le Prassi di buona governance;
- **Prodotto finanziario ex Art. 9 SFDR:** prodotto finanziario caratterizzato dall'aver come obiettivo un investimento sostenibile e dall'adozione di criteri di misurazione del raggiungimento dell'obiettivo di investimenti indicato alla clientela;
- **Rischio di sostenibilità o Rischio ESG (Art. 2(22) SFDR):** un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di *governance* che, se si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento. Tale rischio include i Rischi Climatici e Ambientali;
- **Rischi Climatici e Ambientali:** in coerenza con il documento della Banca Centrale Europea "Guida sui rischi climatici e ambientali Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informative" si definisce il rischio climatico e ambientale come un evento o una condizione di tipo climatico e ambientale che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento. I rischi climatici e ambientali si dividono in: (i) rischi fisici: sono i rischi conseguenti al cambiamento climatico e possono essere determinati da eventi acuti o da cambiamenti climatici a lungo termine, e (ii) rischi di transizione: sono i rischi connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio che può comportare cambiamenti politici, legali, tecnologici e di mercato per affrontare i requisiti di mitigazione e adattamento relativi al cambiamento climatico;
- **RTS:** norme tecniche di regolamentazione, così come contenute nel Regolamento (UE) 2022/1288 della Commissione Europea del 6 aprile 2022 che integra il regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio Europeo;
- **SFDR:** Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, e successive modifiche ed integrazioni;

- **Strategie generali di investimento:** strategie di investimento e loro eventuali modifiche, approvate dal Consiglio di Amministrazione (di seguito “CdA”) e riportate all’interno della documentazione di offerta dei Fondi istituiti e/o gestiti dalla SGR (e.g. profilo di rischio-rendimento del Fondo);
- **Tassonomia UE delle attività sostenibili:** classificazione delle attività economiche che possono essere considerate “sostenibili”, così come previsto dal Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 18 giugno 2020 relativo all’istituzione di un quadro che favorisca gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088.

4. PRINCIPI GENERALI

Azimut Libera Impresa SGR S.p.A. svolge le proprie attività operando secondo i principi stabiliti nella “Carta dei Valori” del Gruppo, che considera l’equità, la trasparenza, l’indipendenza, la libertà, la lealtà, la fiducia, l’innovazione e la sostenibilità quali fondamenta su cui basare un sistema orientato alla sostenibilità¹. La Società opera nel rispetto dei principi di etica professionale e trasparenza, attraverso l’adozione e l’osservanza del Modello 231 e del Codice Etico, garantendo una corretta gestione dei conflitti d’interesse e dei rischi legati alla corruzione, al riciclaggio, al terrorismo e alle sanzioni internazionali.

Inoltre, nel 2019, la Capogruppo Azimut Holding S.p.A. ha sottoscritto su base volontaria i Principles for Responsible Investment (di seguito anche “PRI”), promossi dalle Nazioni Unite nel 2006, al fine di favorire la diffusione dell’investimento sostenibile e responsabile.

Tali principi definiscono una serie di interventi che i soggetti aderenti devono osservare e che riguardano:

1. Integrare le tematiche ESG nell’analisi e nei processi decisionali riguardanti gli investimenti.
2. Essere azionisti attivi e incorporare le tematiche ESG nelle politiche e nelle pratiche di azionariato attivo.

¹ Per ulteriori informazioni in merito, è possibile consultare il documento “ESG in action” disponibile sul sito internet del Gruppo.

3. Chiedere un'adeguata comunicazione relativamente alle tematiche ESG da parte degli enti nei quali si investe.
4. Promuovere l'accettazione e l'applicazione dei Principi nel settore finanziario.
5. Collaborare per migliorare l'efficacia nell'applicazione dei principi.
6. Comunicare le attività e i progressi compiuti nell'applicazione dei principi.

Tali indicazioni rivestono un ruolo sempre più rilevante nell'operare quotidiano della SGR e del Gruppo come testimonia la partecipazione attiva ad importanti tavoli di lavoro sulle tematiche ESG, e l'avvio dell'attività di monitoraggio dei propri impatti legati al cambiamento climatico, nonché di analisi sui rischi ad esso connessi attraverso l'adesione, da parte della Capogruppo, al CDP (Carbon Disclosure Project)².

La SGR si ispira ai Principi Italiani di *Stewardship*, linee guida di supporto per le società di gestione del risparmio, volte ad assicurare – in particolare con riferimento all'esercizio dei diritti amministrativi e di voto nelle società quotate – piena trasparenza in merito a performance e strategia dell'emittente, *governance*, responsabilità sociale di impresa e gestione dei rischi³.

L'approccio della SGR e del Gruppo, inoltre, si ispira ai principi previsti dalla normativa e da standard di riferimento emanati da organizzazioni nazionali e internazionali, tra cui i principi del Global Compact delle Nazioni Unite (UNGC), la Dichiarazione sui Principi e Diritti Fondamentali del Lavoro e le otto Convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e le successive convenzioni internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, le Convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti delle donne, sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, sui diritti dell'infanzia, sui diritti delle persone con disabilità e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile,

² Organizzazione non-profit che offre ad aziende e paesi un sistema per misurare, rilevare, gestire e condividere a livello globale informazioni riguardanti il cambiamento climatico.

³ Al fine di assicurare la piena trasparenza informativa verso gli investitori, Azimut Libera Impresa SGR S.p.A. si impegna a rendicontare l'attività di voto svolta. La rendicontazione avverrà annualmente nelle relazioni di gestione annuale dei Fondi.

adottata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs).

La SGR provvede a incorporare nelle proprie politiche di remunerazione e incentivazione obiettivi in termini di gestione del rischio di sostenibilità al fine di correlare il sistema incentivante con il perseguimento degli obiettivi di cui alla presente Policy.

Infine, al fine di approfondire la consapevolezza nei propri collaboratori dell'importanza delle tematiche ESG nonché diffondere specifiche competenze nell'organizzazione, la SGR eroga, con frequenza annuale, formazione in materia ESG ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

5. RUOLI E RESPONSABILITÀ

Diagramma 1: Governance ESG ALI



Si elencano di seguito le principali funzioni attribuite agli organi sociali, alle unità organizzative nell'ambito della adozione dei principi di sostenibilità:

Il Consiglio di Amministrazione, ossia l'organo con funzione di supervisione strategica della Società:

- approva la presente Policy e i successivi aggiornamenti;
- supervisiona la corretta implementazione della presente Policy;
- definisce gli obiettivi e le linee strategiche di investimento, anche considerando quanto

prescritto con riferimento ai fattori ESG;

- supervisiona gli aspetti di sostenibilità, anche grazie al supporto del Comitato di Sostenibilità: ESG, SRI, CSR istituito presso la Capogruppo;
- approva le “liste di esclusione” su proposta dell’Amministratore con deleghe ESG;
- revisiona annualmente i Principi di esclusione (come di seguito definiti) adottati dalla SGR e dai singoli FIA su proposta dell’Amministratore con deleghe ESG.

Il Comitato di Sostenibilità: ESG, SRI, CSR istituito presso la Capogruppo è dedicato alla supervisione delle questioni di sostenibilità connesse all’esercizio dell’attività dell’impresa e alle dinamiche di interazione con tutti gli stakeholder - collabora con le altre Società del Gruppo per una adeguata considerazione, nello sviluppo dei business, degli aspetti sociali e ambientali e legati al cambiamento climatico.

L’Amministratore con deleghe ESG è nominato dal CdA e:

- fornisce supporto al Consiglio di Amministrazione e/o ai Comitati Esecutivi riguardo alle tematiche ESG connesse (i) alla Società e alle strategie da adottare, (ii) alle attività di investimento dei Fondi, e (iii) alle politiche per l’esercizio dei diritti di voto nei confronti delle società oggetto di investimento;
- può proporre modifiche alla presente Policy e ne monitora la corretta implementazione;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Chief Sustainability Officer, il piano di azione ESG (il “Piano di Azione ESG”) con cadenza almeno annuale. Nel contesto del Piano di Azione ESG sono definite e monitorate le azioni pianificate dalla Società per l’integrazione dei fattori ESG e dei Rischi di Sostenibilità all’interno dell’operatività della Società stessa, coerentemente, *inter alia*, con le Aspettative di Banca d’Italia;
- è incaricato della definizione e aggiornamento degli approcci e metodologie adottate in ambito ESG, con il supporto della Funzione Risk Management;
- propone al Consiglio di Amministrazione, con frequenza semestrale e con il supporto

della Funzione di Risk Management, le “liste di esclusione”.

- propone al Consiglio di Amministrazione, con frequenza almeno annuale, la revisione dei Principi di Esclusione (come di seguito definiti) adottati dalla Società e dai FIA, con il supporto del CSO e delle funzioni competenti;
- può partecipare, senza facoltà di voto, ai Comitati Tecnici/ESG, se presenti, dei Fondi istituiti o gestiti, anche tramite delega, dalla Società.

Il **Referente ESG**: nominato dal Consiglio di Amministrazione, supporta la Società coordinandosi con il Chief Sustainability Officer con particolare riferimento agli aspetti relativi alla predisposizione del corpo procedurale in materia ESG, delle informative e documentazione precontrattuale e contrattuale destinate alla clientela.

I **Comitati Esecutivi** per ciascun Fondo, nell’ambito delle deleghe conferite dal Consiglio di Amministrazione, indirizzano le eventuali scelte di investimento, tenendo conto nelle loro valutazioni dei principi richiamati nella presente *Policy* per la gestione del rischio di sostenibilità e valutano nel continuo, anche con il supporto della Funzione di Risk Management, l’aderenza delle strategie rispetto a tali principi.

La **Funzione Risk Management** supporta l’Amministratore con deleghe ESG nella definizione e aggiornamento degli approcci e metodologie adottate nell’ambito dei rischi ESG, coordinandosi con il Chief Sustainability Officer in base agli aggiornamenti normativi tempo per tempo vigenti, nonché nella proposta di aggiornamento al Consiglio di Amministrazione, con frequenza periodica, delle “liste di esclusione”. Inoltre, è responsabile di analisi periodiche relative al grado di esposizione dei fondi gestiti ai rischi climatici e ambientali.

Il **Chief Sustainability Officer**, nominato dal Consiglio di Amministrazione e a diretto riporto dell’Amministratore con deleghe ESG, è responsabile del processo di integrazione dei principi di sostenibilità con riferimento alla Società ed i FIA gestiti, supportando la definizione delle strategie ESG anche nella strutturazione dei prodotti e coordinando il monitoraggio e l’implementazione del Piano di Azione ESG.

I **Responsabili dei Team di Investimento**, con il supporto del Chief Sustainability Officer, concorrono alla definizione della strategia ESG dei FIA gestiti e sono responsabili delle attività

connesse all'implementazione della stessa, nonché del monitoraggio degli eventuali obiettivi individuati.

4.1 Ruolo delle Funzioni di controllo

La Funzione Compliance garantisce e sovrintende la conformità della presente Policy rispetto alle disposizioni normative di volta in volta vigenti.

La Funzione Risk Management, oltre a quanto sopra indicato, ha, nell'ambito dell'attività ordinaria, il compito di verificare sia ex-ante che ex-post l'aderenza dei portafogli dei Fondi ai principi stabiliti per la mitigazione del Rischio di Sostenibilità, nonché la permanenza dei fattori per la classificazione del prodotto finanziario come prodotto che promuove caratteristiche ambientali e/o sociali (art. 8 SFDR), e/o che persegue obiettivi di investimento sostenibili ove istituiti (art. 9 SFDR).

La Funzione Internal Audit verifica periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo adottati dalla Società.

6. L'INTEGRAZIONE DEI FATTORI DI SOSTENIBILITA' E DEL RISCHIO DI SOSTENIBILITA' NEL PROCESSO DI INVESTIMENTO

La SGR integra le tradizionali analisi economico-finanziarie e di rischio, con la valutazione della sostenibilità nelle proprie scelte di investimento.

A tal proposito, investire considerando i fattori di sostenibilità nelle analisi sottostanti, si sostanzia nel valutare i fattori che hanno, o che potrebbero potenzialmente avere, un impatto materiale nelle analisi e nelle scelte d'investimento, inclusi i fattori ESG di seguito rappresentati:

- i criteri di sostenibilità ambientale che consentono di valutare come un investimento (nei diversi ambiti in cui agisce la gestione della SGR), tenga conto dei rischi e delle opportunità derivanti ad esempio dal cambiamento climatico e dall'utilizzo adeguato delle risorse ambientali;
- i fattori di sostenibilità sociale che dimostrano come l'oggetto dell'investimento sia valutato rispetto a temi di natura sociale (quindi, ad esempio, il rispetto dei diritti umani, condizioni di lavoro, salute e sicurezza);

- la sostenibilità di governo dell’oggetto dell’investimento (tipicamente un emittente, un gestore o un utilizzatore), che si traduce nella valutazione, ad esempio in termini di struttura e *diversity*, e nella definizione dei propri obiettivi (tra cui diritti degli azionisti, prevenzione della corruzione, etc.).

Tali fattori, quando incorporati nelle valutazioni d’investimento per i clienti e per gli investitori, possono contribuire a mitigare i rischi di sostenibilità connessi all’investimento che potrebbero avere un effetto negativo sui rendimenti futuri.

In particolare, l’integrazione dei fattori di sostenibilità nel processo di investimento della Società si basa su specifici presidi che vengono declinati in relazione alle seguenti tipologie di prodotti:

1. prodotti che tengono conto del rischio di sostenibilità senza promuovere caratteristiche ambientali o sociali, o senza avere un investimento sostenibile come obiettivo;
2. prodotti che promuovono, tra l’altro, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di esse, e le cui società target rispettano le Prassi di Buona Governance (“FIA ex art. 8”);
3. prodotti che hanno come obiettivo investimenti sostenibili e le cui società target rispettano le Prassi di Buona Governance (“FIA ex art. 9”).

Per tutti gli attivi gestiti, la Società opera sulla base di una lista di esclusione (“Principi di Esclusione”) riportati nel paragrafo che segue.

Per i FIA ex art. 8 ed i FIA ex art. 9, i Responsabili dei Team di Investimento, con il supporto del Chief Sustainability Officer e l’eventuale coinvolgimento di advisors appositamente incaricati, identificano, in coerenza con la relativa politica di investimento, dei parametri ESG di selezione (di seguito “Positive Screening”) specificatamente individuati per ciascun FIA in funzione dell’asset class, del settore, ovvero di benchmark di riferimento che consentano di indirizzare le strategie verso investimenti con un elevato approccio alla sostenibilità (attuale o potenziale, da

attuarsi mediante interventi di valorizzazione attiva). Il Positive Screening include i parametri per la verifica delle Prassi di Buona Governance in considerazione delle asset class e delle strategie ESG adottate dai FIA in questione. Tali criteri di Positive Screening sono formalizzati all'interno di piani ESG dedicati ai singoli FIA ex art. 8 e 9 SFDR, approvati dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre, qualora previsto dalla strategia ESG adottata dai singoli FIA, le considerazioni in tema di sostenibilità saranno integrate attraverso le valutazioni di allineamento degli investimenti alle previsioni rilevanti della Tassonomia UE e ai relativi criteri di vaglio tecnico. Infine, nella denominazione di un nuovo fondo, i Responsabili dei Team di Investimento si consulteranno con il Chief Sustainability Officer e la Funzione di Compliance per garantirne la coerenza con le previsioni degli Orientamenti Denominazione Fondi. Qualora necessario, le caratteristiche di sostenibilità del fondo saranno adeguate per assicurare il pieno allineamento agli Orientamenti Denominazione Fondi.

6.1. Principi di Esclusione

Azimut Libera Impresa SGR S.p.A. esclude dal perimetro di investimento gli emittenti / asset riconducibili a settori 'non socialmente responsabili' facendo rientrare in tale definizione gli emittenti / asset / *industry* coinvolti in attività che possono comportare rischi ambientali e sociali significativi, anche per il tramite di specifiche previsioni nell'ambito della documentazione di offerta dei Fondi gestiti.

La seguente Tabella 1 declina i Principi di Esclusione adottati dalla SGR. Nello specifico la SGR non investe in via diretta in emittenti e/o asset, per cui risulta soddisfatto uno o più dei seguenti criteri:

Tabella 1 – Criteri di esclusione

Settore	Specificità
Armi Nucleari	Tutti gli emittenti che generano più dell'1,5 % del fatturato annuale, da attività relative alla produzione di armi nucleari e a sistemi, componenti e servizi ad esse correlati.

Azimut Libera Impresa SGR S.P.A.
Policy ESG

Gioco d'azzardo	Tutti gli emittenti che generano più del 5% del fatturato annuale, da attività legate al gioco d'azzardo.
Pornografia	Tutti gli emittenti che generano più dell'1,5 % del fatturato annuale, da attività relative alla pornografia.
Tabacco	Tutti gli emittenti che generano più del 5,0% del fatturato annuale, da attività di produzione e commercializzazione all'ingrosso di tabacco, a meno che la produzione sia destinata esclusivamente a scopi medici.
Carbone Termico	Tutti gli emittenti che generano più del 20% o più del fatturato annuale, da estrazione di carbone termico (compresi lignite, bituminoso, antracite e carbone a vapore) e sua vendita a terzi.
Armi controverse	Tutti gli emittenti che hanno qualsiasi legame con munizioni a grappolo, mine antiuomo, armi biologiche/chimiche, armi all'uranio impoverito, armi laser accecanti, armi incendiarie e/o frammenti non rilevabili, anche ai fini di quanto previsto dalla Legge n. 220 del 9 dicembre 2021 recante "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo".
Aree naturali protette	Esclusione della possibilità di sviluppare immobili in aree naturali protette.

Oltre a quanto rappresentato nella tabella, la SGR provvede ad escludere qualsiasi investimento ricompreso all'interno di elenchi di sanzioni in materia di Antiriciclaggio (AML) e Contrasto al Finanziamento del Terrorismo (CFT), nonché di sanzioni dell'OFAC, a disposizione presso la Funzione Antiriciclaggio.

Con riferimento agli investimenti effettuati in strumenti finanziari negoziati sui mercati pubblici, semestralmente, viene definito e aggiornato l'elenco degli emittenti, su cui non è consentito investire (di seguito la "Lista di Esclusione") alla luce dei principi precedentemente illustrati. In particolare, la Funzione Risk Management semestralmente trasmette all'Amministratore con deleghe ESG l'aggiornamento della Lista di Esclusione prevista per gli investimenti in emittenti quotati al fine della proposta di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. Con riferimento agli investimenti effettuati in strumenti finanziari negoziati sui mercati privati, data

l'impossibilità di disporre ex-ante delle liste di emittenti su cui non è consentito investire, i Principi di Esclusione vengono verificati caso per caso, in occasione delle analisi propedeutiche alla valutazione dei nuovi investimenti dal team di investimento e dalla Funzione di Risk Management. Il processo di esclusione e di valutazione dei Rischi di Sostenibilità è agevolato dal supporto di basi dati e nello specifico, per alcune tipologie di prodotti, di informazioni/ricerche fornite da advisor esterni alla Società in funzione delle quali si arriva alla esclusione dal perimetro di investimento degli emittenti che generano da attività "non socialmente responsabili" una percentuale significativa del loro fatturato.

6.2. Engagement

Azimut Libera Impresa SGR S.p.A. può dialogare con le società investite presenti nei portafogli dei Fondi. La partecipazione attiva (*engagement*) mira a rafforzare, laddove necessario, la consapevolezza e la gestione dei Rischi ESG da parte delle società investite e a promuovere le loro performance in termini di sostenibilità. La partecipazione attiva si configura come una strategia continuativa capace di generare impatti positivi di sviluppo sostenibile nel lungo periodo.

Maggiori dettagli in merito agli aspetti sopra richiamati sono consultabili all'interno della Politica di Impegno adottata dalla Società.

Con riferimento agli investimenti in Real Asset, la Società promuove, ove possibile e rilevante, l'introduzione di pratiche sostenibili, anche attraverso il possibile utilizzo di framework contrattuali specifici, quali i cd. "green lease", che contengono un insieme di previsioni finalizzate a promuovere un uso sostenibile dei beni locati o dati in gestione a terzi. I green lease sono, altresì, finalizzati a impegnare i conduttori e i gestori a condividere i dati concernenti, *inter alia*, le emissioni di gas serra, i consumi energetici e la generazione di rifiuti, nonché, ove rilevante, a compilare questionari dedicati alla raccolta di informazioni relative ai presidi adottati in materia di sostenibilità. Inoltre, coinvolge gli outsourcers dei servizi di property e facility management nella raccolta e nel monitoraggio dei dati ESG relativi al patrimonio in gestione.

6.3. Identificazione del rischio di sostenibilità

Il Rischio ESG connesso alle variabili ambientali, sociali e di *governance* viene valutato per gli emittenti, Real Asset e prodotti finanziari oggetto di investimento. L'integrazione dei criteri ESG nel processo di investimento persegue la finalità di ridurre / mitigare i rischi di sostenibilità.

Il monitoraggio del rischio avviene identificando i settori di investimento, gli emittenti ad alto potenziale rischio di sostenibilità, le società partecipate dai FIA gestiti e le caratteristiche dei Real Asset oggetto di investimento diretto.

Come anticipato, e meglio descritto nel paragrafo 6.1., la SGR ha identificato specifici settori considerati 'non socialmente responsabili' ovvero coinvolti in attività che possono comportare rischi ambientali e sociali significativi.

Inoltre, al fine di identificare e monitorare i rischi di sostenibilità, nell'ambito del processo di *due diligence* propedeutico ai singoli investimenti e, successivamente, nel processo di monitoraggio degli stessi, la Funzione di Risk Management svolge ulteriori analisi avvalendosi anche, a titolo indicativo e non esaustivo:

- degli esiti del questionario ESG, come tempo per tempo aggiornato, che l'Investment Management Team sottopone a ciascuna società target oggetto di potenziale investimento da parte dei singoli FIA;
- dati, ricerche e analisi forniti dall'Investment Management Team anche mediante l'ausilio di consulenti terzi incaricati;
- delle analisi dei rischi climatici e ambientali fornite da Provider Esterni.

La Società include le specifiche *disclosure* sulle modalità di integrazione del rischio di sostenibilità nella informativa precontrattuale (come previsto dall'art. 6 del SFDR).

6.4. Monitoraggio dei fattori di sostenibilità e del Rischio di sostenibilità

La gestione dei rischi di sostenibilità è oggetto di monitoraggio ex-ante ed ex-post da parte della Funzione Risk Management che provvederà a valutarne la conformità rispetto ai principi stabiliti nella presente Policy.

La Funzione, inoltre, nell'ambito del reporting periodico predisposto e destinato ai Comitati interessati e al Consiglio di Amministrazione riporta gli esiti delle attività condotte.

Conformemente all'art. 11 SFDR, ove applicabile, la SGR provvede a fornire le informazioni circa la trasparenza della promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli investimenti sostenibili nelle relazioni periodiche dei prodotti gestiti, nonché eventuali ulteriori informazioni relative ai fattori di sostenibilità con le modalità previste nei regolamenti vigenti.

Per maggiori dettagli relativamente della reportistica interna circa i fattori e i rischi di sostenibilità si rimanda alla tabella di cui all'**Allegato 1**.

6.5. Principal Adverse Impact

La Società in merito all'individuazione e alla prioritizzazione dei PAI utilizza il seguente approccio:
Individuazione: l'Amministratore Delegato con delega ESG, con il supporto del Chief Sustainability Officer di concerto con i responsabili degli Investment Management Team, la funzione di Risk Management e le funzioni referenti di Gruppo, individua e prioritizza i PAI.

Raccolta dati e calcolo dei PAI: la Società è responsabile della raccolta dei dati per i PAI dei FIA istituiti dalla SGR. La Società, anche ricorrendo al supporto di Provider Esterni, provvede alla misurazione degli indicatori con la supervisione delle Funzioni competenti della SGR per le attività di verifica.

Definizione delle azioni di mitigazione: il Chief Sustainability Officer con i responsabili degli Investment Management Team propone all'Amministratore Delegato con delega ESG le eventuali misure da programmare per attenuare i PAI. L' Amministratore Delegato con delega ESG propone al CdA le eventuali azioni individuate, il CdA è responsabile della loro approvazione. I responsabili degli Investment Management Team, con l'eventuale supporto del Chief Sustainability Officer, promuovono la realizzazione di tali misure.

Controlli: la Funzione Risk Management verifica la completezza dei dati utili al calcolo e segnala potenziali valori anomali, con le limitazioni delle modalità adottate per la raccolta dei dati, anche

ricorrendo al supporto di Provider esterni e al coinvolgimento degli attori del processo, che verranno così considerate al fine del calcolo finale durante la misurazione degli indicatori.

Rendicontazione e pubblicazione: il Chief Sustainability Officer monitora sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, la consuntivazione degli indicatori sui principali effetti negativi sulla sostenibilità relativi agli asset gestiti dalla Società e coordina la predisposizione della dichiarazione sui PAI, coinvolgendo la Funzione Compliance per svolgere le verifiche di competenza. L'Amministratore Delegato con delega ESG sottopone la dichiarazione sui PAI al CdA, il quale è responsabile della sua approvazione, e, per il tramite delle funzioni competenti, predispone la relativa pubblicazione sul sito web.

7. DISCLOSURE

La SGR, in linea anche con quanto previsto dalla SFDR, prevede le seguenti informative nei confronti della clientela:

- informativa precontrattuale (Allegato II RTS) per i prodotti ex art. 8 e 9 SFDR istituiti dalla SGR;
- informativa periodica prodotti ex art. 8 e 9 SFDR (Allegato IV RTS) gestiti dalla SGR;
- sezione del sito www.azimutliberaimpresa.it dedicata alla sostenibilità (recante tra l'altro informazioni in merito a (i) integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti (art. 3 SFDR), (ii) considerazione dei principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui "fattori di sostenibilità (art. 4 SFDR), (iii) integrazione dei rischi di sostenibilità all'interno della politica di remunerazione (art. 5 SFDR).
- pubblicazione sul sito www.azimutliberaimpresa.it della presente Policy ESG.

Ai fini della pubblicazione sul sito web della SGR di procedure, documenti e informative inerenti gli aspetti di sostenibilità della SGR ovvero dei Prodotti Finanziari gestiti, nonché dei successivi aggiornamenti, il Segretario del Consiglio di Amministrazione, qualora tale documentazione sia approvata dal CdA, ovvero l'Amministratore con deleghe ESG con il supporto del Chief Sustainability Officer, informano la Direzione Prodotti di Azimut Capital Management SGR (società del Gruppo Azimut che fornisce servizi di supporto allo sviluppo dei prodotti e alle questioni ESG) che è responsabile, anche mediante il supporto di fornitori esterni, della pubblicazione sul sito web delle informazioni rilevanti. Successivamente, la Direzione Prodotti

verifica la pubblicazione sul sito e monitora eventuali necessità di aggiornamento, anche con il supporto della Funzione Compliance.

8. COMUNICAZIONE E REVISIONE DELLA POLICY

La Policy è comunicata e resa disponibile a tutto il personale dipendente, anche mediante apposite e specifiche sessioni formative in funzione degli ambiti di operatività dei ruoli e delle responsabilità, al fine di fornire gli strumenti per comprendere e attuare le previsioni ivi dettagliate. L'Amministratore Delegato con delega ESG, con il supporto del Chief Sustainability Officer, presidia l'attuazione della Policy e sottopone al Consiglio di Amministrazione eventuali proposte di aggiornamento coerentemente con l'implementazione e il monitoraggio delle azioni volte a integrare l'approccio ESG della Società secondo le evoluzioni della normativa e delle migliori prassi di settore.

Allegato 1.

Reportistica interna circa i fattori e i rischi di sostenibilità

Fase	Ambito	Report	Oggetto	Cadenza	Destinatario ¹	Owner ²
Investimenti	Singolo investimento	Analisi di profilo di rischio ³	Fattori ESG / Rischio di sostenibilità / Esclusioni	Evento (nuovo investimento)	CdA/AD/Comitato Esecutivo	Investment Team / Risk Management
Istituzione nuovi FIA ex. Artt. 8/9 SFDR	FIA	Piano ESG del FIA	Strategia ESG e caratteristiche FIA	Evento (Istituzione FIA ex artt. 8/9 SFDR)	CdA	Investment Team (supporto CSO)
Gestione e monitoraggio	FIA	ESG KPIs report	Profilo ESG dei portafogli gestiti	Annuale	CdA/ AD	CSO (supporto Investment Team)
	FIA	Disclosure ex art. 11 SFDR	Rendicontazione periodica ex art. 11 SFDR	Annuale	CdA	Investment Team (supporto CSO)
	Società	Piano di Azione ESG	Aggiornamento Piano di Azione ESG SGR	Annuale	CdA/AD	AD, (con supporto CSO e funzioni coinvolte)
	Società	Dichiarazione PAI	Rendicontazione periodica ex art. 4 SFDR	Annuale	CdA	AD con CSO / Risk Management
	FIA	Risk Report FIA	Profilo di rischio FIA (incl. rischio sostenibilità)	Semestrale	CdA/ AD	Risk Management
	Società	Risk Report SGR	Profilo di rischio SGR (incl. rischio sostenibilità)	Semestrale	CdA/ AD	Risk Management

1. Nel caso di FIA ex artt. 8/9 SFDR, il regolamento del fondo può prevedere la presenza di Comitati ESG/Tecnici dei FIA coinvolti nel monitoraggio dei profili ESG dei portafogli gestiti, nonché ulteriori reportistiche ESG di natura volontaria.
2. Nel caso di FIA ex artt. 8/9 SFDR, il regolamento del fondo può prevedere la presenza di Advisors ESG dei FIA coinvolti a supporto delle attività della SGR.
3. La due diligence per gli investimenti dei FIA ex artt. 8/9 SFDR include criteri di screening integrativi in linea con le previsioni dei singoli Piani ESG adottati dai FIA